

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato
 le domeniche.
 Associazione per l'Italia Lire 32
 all'anno, semestrale e trimestrale in
 proporzione; per gli Stati esteri
 da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10,
 arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale, in Via
 Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina
 cent. 25 per linea. Annunzi in quar-
 ta pagina 15 cent. per ogni linea.
 Lettere non affrancate non si
 ricevono, nè si restituiscono ma-
 noscritti.
 Il giornale si vende dal libraio
 A. Nicola, all'Edicola in Piazza
 V. E., e dal libraio Giuseppe Fran-
 cesconi in Piazza Garibaldi.

Per il **Giornale di Udine** si apre un
 nuovo abbonamento a cominciare dal 1° maggio
 anche per un bimestre, al prezzo corrispon-
 dente.

Gli avvenimenti della guerra da una parte,
 ai quali terremo dietro con cura speciale e
 soddisfazione dei legittimi desideri dei let-
 tori, dall'altra gli interessi provinciali e pub-
 blici largamente trattati nel **Giornale di Udine**
 da distinti collaboratori e da parecchi corri-
 spondenti, faranno sì che molti Friulani vor-
 ranno leggere il patrio giornale, che per so-
 stenersi ha bisogno del favore del pubblico.

Per dare sollecite notizie della guer-
 ra ai nostri lettori il **Giornale di Udine** ha
 disposto di avere direttamente dall'Impero vi-
 cino i telegrammi del mattino fino all'ultima ora.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 30 aprile contiene:

1. Regio decreto 27 marzo che scioglie il
 corpo dei militi a cavallo nelle provincie sicili-
 ane e vi sostituisce un corpo di guardie di
 pubblica sicurezza a cavallo.

2. Id. 18 marzo che erige in corpo morale
 l'Opera pia Spadazzi Ostensi Bartolomea, in La-
 vezza, comune di Conselice.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia
 interruzione della corrispondenza telegrafica
 fra la Turchia e la Rumenia e l'istadamento
 per le vie d'Austria o di Zante dei telegrammi
 per la Serbia o per la Grecia, atteso l'ingom-
 bro di corrispondenza nell'ufficio d'Otranto. Essa
 annunzia inoltre un aumento di tassa per i te-
 legrammi diretti nell'America del Nord, nelle
 Indie occidentali, Ismo di Panama o Guiane.

La Direzione generale delle Poste annunzia
 l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali: Briga
 Marittima, (Cuneo). Maschito, (Potenza). Olmo
 al Brembo, (Bergamo). Panni, (Foggia). Pietra-
 fesa, (Potenza). San Filippo del Mela, (Messina).

Un articolo notevole

Abbiamo letto nella *Gazzetta d'Italia*, tra-
 dotta dall'inglese, un articolo dello *Standard*,
 che ci sembra degno di nota, non soltanto per
 quello che dice dei Visconti-Venosta e del Mi-
 nistero italiano a proposito della discussione
 della Camera sulla politica estera, ma anche
 perchè manifesta di qualche maniera le inten-
 zioni del Governo inglese nella questione orien-
 tale. Vero ci sembra quello che dice lo *Stan-*
dard, che l'Italia od è una potenza mediter-
 ranea, o non è nulla. Ed è colla coscienza di
 questa verità, che noi abbiamo sempre chia-
 mato l'attenzione del Governo e della Nazione
 sopra lo svolgimento da darsi in ogni guisa
 all'attività italiana attorno al Mediterraneo.

Però non dobbiamo dissimulare, che le ter-
 giversazioni diplomatiche dell'Inghilterra negli
 ultimi due anni ebbero la loro parte nel con-
 durre lo scoppio della guerra in Oriente.

Il trattato di Parigi del 1856, non osser-
 vato dalla Turchia in quanto riguarda gli
 impegni presi verso le potenze salvatrici di go-
 vernare i Cristiani coi principii di una perfetta
 uguaglianza, davano diritto ai salvatori d'in-
 tromettersi nell'interesse dei Popoli.

Facendolo francamente e d'accordo e senza
 lasciare alla Russia la parte bella ed il prete-
 sto d'intervenire per suo conto, avrebbe fatto
 una migliore figura e la Porta si sarebbe pie-
 gata all'inevitabile. Ora il giornale, che esprime
 la politica del Governo inglese e che si la-
 gna evidentemente di Gladstone e del partito
 liberale, è costretto a prevedere fino lo scio-
 glimento dell'Impero ottomano sulla cui inte-
 grità aveva giurato, ed ammette perfino che
 possa venire il caso di dividersene le spoglie.

Valeva ben meglio attaccare di fronte il pro-
 blema fino da principio e prendere la causa
 de' Popoli oppressi e della civiltà, che non es-
 sere condotta dalla Russia a sottoscrivere il de-
 risorio protocollo di Londra, per giustificare la
 sua politica a nome dell'Europa.

Ecco l'articolo dello *Standard*:
 «La discussione avvenuta alla Camera dei
 deputati d'Italia a proposito della politica se-
 guita dal governo italiano, durante i negoziati
 relativi alla questione orientale, fa molto onore
 a quell'Assemblea: l'indirizzo ed anche il modo

di una discussione parlamentare dipende sem-
 pre in gran parte da colui che la promuove, e
 l'interpellanza diretta al governo italiano sulla
 sua politica orientale, o piuttosto europea, venne
 in quell'occasione da un uomo che, più d'ogni
 altro italiano vivente, era in grado di trattarla
 in modo convenevole e prudente. Il signor Vi-
 sconti-Venosta ha avuto per molti anni la di-
 rezione delle relazioni estere del suo paese, ed
 ha disimpegnato le sue funzioni in modo ono-
 revole per sé e vantaggioso per la patria sua.
 Appena giunto al potere il gabinetto del sig.
 Depretis, corsero voci sinistre che il successore
 di Visconti-Venosta volesse abbandonare quelle
 tradizioni eccellenti lasciate da lui in quel di-
 castero, e vi fu chi credè implicitamente che
 l'Italia volesse avventurarsi nuovamente in una
 via ambiziosa ed equivoca, senza che nulla giu-
 stificasse in questo momento una politica di
 tortuose intraprese.

«I nostri lettori si rammenteranno che noi
 cercammo di dileguare questi sospetti, in quan-
 to al loro carattere assoluto ed arbitrario, e
 non accusammo il signor Melegari ed i suoi col-
 leghi che di una certa disposizione indiscreta a
 dar facile ascolto ai seduttori politici. Il signor
 Visconti-Venosta ha troppa esperienza parla-
 mentare per ricercare fino a che punto i suoi
 successori siensi lasciati trascinare in una falsa
 via. Egli non ha fatto che domandare qual'è
 la politica attuale del Gabinetto italiano. L'ex
 ministro degli affari esteri, più sincero forse
 degli oratori d'opposizione d'un paese che non
 vogliamo nominare, non ha cercato in nessun mo-
 do di nascondere la condotta che avrebbe te-
 nuto egli stesso, se fosse stato alla direzione
 delle relazioni estere del suo paese. Esso con-
 dannava altamente la politica raggiratrice che
 vorrebbe trascinare l'Italia ad agire di concerto
 con una piuttosto che con un'altra delle potenze
 garanti, in altre parole, colla Russia; egli os-
 serva che i trattati europei hanno diritto ad
 esser rispettati, che l'Italia deve conservare
 una stretta e assoluta neutralità, finché i suoi
 interessi non sono attaccati direttamente, e che
 per ora non ha bisogno di aumentare l'arma-
 mento. Innanzi a tutto però Visconti-Venosta
 dice che l'Italia non deve far nulla che possa
 far nascere dubbii sulle sue intenzioni.

«La parte più pungente dell'interpellanza fu
 racchiusa in quest'ultima frase: non intendia-
 mo dire che il sig. Visconti-Venosta volesse
 offendere il Ministero. Al contrario egli intese
 di rendergli un servizio sincero, col rammen-
 targli che sono stati elevati dubbii sulle sue
 intenzioni, che bisogna far di tutto per dila-
 guarli. Le risposte del presidente del Consiglio
 e del sig. Melegari furono pienamente soddisfa-
 centi. Sembra che quantunque essi abbiano
 messo il piede nella trappola, non si siano mai
 avanzati tanto da rimanervi presi; ed infatti
 parlarono come persone per le quali l'esca non
 ha mai avuto grandi attrattive e che realmente
 non si sono mai avvicinati troppo. Dichiararono
 che l'Italia è uscita dai negoziati relativi alla
 questione orientale, libera da qualunque impe-
 gno speciale, e che essa è in buoni rapporti
 con tutte le potenze senza alcuna eccezione. Ha
 cercato, d'accordo colle altre potenze d'impedire
 la guerra fra la Russia e la Turchia, e, come
 esse, ha fallito; ma ha conservato come tutti
 gli altri Stati europei la sua libertà d'azione, e
 non ha una ragione di armarsi mentre neppure
 essi lo fanno.

«Troviamo nel discorso del sig. Melegari le
 più ampie proteste in favore dei trattati e del
 diritto pubblico, parole di pace, di conciliazione
 e desiderio di trattare lealmente. «Il Ministero
 — egli ha detto — non ha preso alcuno impe-
 gno... Il nostro corrispondente di Roma ci te-
 legrafò che il discorso del sig. Visconti-Venosta
 fece grande impressione e non dubitiamo che
 lo stesso sarà avvenuto per le risposte del Mi-
 nistero, visto che egli sembra aver adottate
 sotto tutti gli aspetti le sue vedute sulla poli-
 tica estera. L'assicurazione che, se le circostan-
 ze alterassero interamente lo stato della que-
 stione orientale, il Ministero ricorrerà al Par-
 lamento, dandogli prova della sua fiducia, ter-
 minò felicemente una discussione che fu sodi-
 sfacente sotto ogni rapporto.

«Questa discussione del Parlamento italiano
 fa riflettere seriamente a quelle che hanno
 avuto luogo nel Parlamento inglese. Gli Italiani,
 come noi, hanno i loro politici sentimentali e i
 loro politici fanatici; ma i primi sembrano es-
 sere in Italia uomini di minor valore di quel
 che lo sieno da noi una o due persone apparte-
 nenti a quella classe, e questa è meno nume-
 rosa che da noi.

«Il governo italiano deve agire e presso a poco
 come il nostro, ed è animato dallo stesso spi-
 rito, e coloro che lo lodano e lo condannano
 si basano sullo stesso terreno tanto in un paese
 che nell'altro. La politica italiana, come la po-
 litica inglese, è una politica di buon senso; e
 la prima cosa che il buon senso consiglia a
 tutte le nazioni è quella di non immischiarsi
 in una contesa finché i risultati di questa non
 compromettono i loro interessi; è anche un do-
 vere il tener questa via, per quanto a certuni
 possa sembrare cosa triviale e poco poetica. L'Eu-
 ropa commise un atto violento nell'imporre la
 sottomissione alla Turchia, perchè la Turchia è
 debole; ma quella pressione non è riuscita. L'Eu-
 ropa non si è ostinata ad imporre alla Russia
 il rispetto dei trattati e la conservazione della
 pace, perchè la Russia è forte. L'Italia ha preso
 parte a queste decisioni, e ora in compagnia di
 quelli coi quali ha agito, non le resta da far
 altro che assistere al conflitto. Se la Russia ri-
 manesse vittoriosa sul campo di battaglia e
 usasse delle sue vittorie a beneficio dei cristiani
 d'Oriente, senza recar alcun danno all'Italia,
 perchè dovrebbe l'Italia intervenire? E se d'al-
 tro lato la Russia non beneficesse in alcun mo-
 do i cristiani d'Oriente, ma non riuscisse all'I-
 talia, e perchè lo ripetiamo, dovrebbe quest'ul-
 timo intervenire? Gli interessi della nazione ita-
 liana in Oriente ci sembrano assolutamente
 identici a quelli dell'Inghilterra. L'Italia, o è
 una potenza mediterranea o non è nulla; e quel
 che per noi è soltanto una strada maestra è
 per l'Italia la strada da cui dipende la sua esi-
 stenza. E per l'Italia una questione secondaria,
 come lo è per noi, quella relativa a ciò che
 farà la Russia sul Danubio. Ma è una questione
 di vitale importanza quella che la Russia non
 s'impadronisca di Costantinopoli, nè di qualun-
 que punto dell'Ellesponto. I nostri interessi in
 Asia sono immensi, mentre quelli dell'Italia sono
 insignificanti, diremmo quasi che non esistono. Ma
 nei Dardanelli i nostri interessi sono identici, e
 una divergenza che si manifestasse fra la poli-
 tica inglese e la politica italiana, indicherebbe
 che l'uno o l'altro dei due paesi s'inoltra in
 una falsa via; se le due politiche non ne for-
 mano che una sola, ciò vorrà dire che sono
 basate sul vero.

«Non bisogna però dimenticare che da un
 momento all'altro, tanto gli Italiani quanto noi,
 possiamo trovarci involti nei disordini suscitati
 con tanta imprudenza dalla Russia. Noi deside-
 ravamo che la Turchia fosse lasciata tranquilla,
 perchè potesse dedicarsi all'opera delle riforme;
 ma non si è voluto lasciarla tranquilla, per-
 chè appunto si teme che possa migliorare,
 ed è possibile che l'urto della guerra basti a
 condurla allo sfacelo. L'impero ottomano può
 però disfarsi in frammenti, ed in tal caso, se
 venisse da qualcuno tentato di appropriarseli,
 potrebbe venire l'idea anche all'Inghilterra
 di dire qual'è la sua parte; in una simile
 eventualità anche l'Italia farebbe valere i suoi
 diritti. Speriamo che ciò non avvenga, ma po-
 trebbe avvenire...»

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 maggio 1877.

Non vi ho scritto, calcolando che il telegrafo
 molto prima di me vi darebbe l'esito della vota-
 zione sulla legge sui fabbricati.

Il De Pretis si mostrò da ultimo in qualche
 cosa pieghevole, ma seppe far cadere molti
 emendamenti, i quali avrebbero fatto diminuire
 il reddito dell'imposta, od almeno alleviato il peso
 di alcuni colla perequazione ottenuta verso gli
 altri. L'attenzione del pubblico era del resto
 particolarmente rivolta alla discussione del Se-
 nato sulla legge degli abusi del Clero. Il Senato
 non fu mai così numeroso com'ora, avendo il
 Ministero fatto venire i suoi uomini e special-
 mente i senatori di nuova nomina, prefetti, ed
 altri. La discussione procede molto dignitosa, e
 si trova in regioni molto più serene di quelle
 della nuova Camera dei deputati, la cui maggio-
 ranza è a volte sbrigliata a volte più che docile.

Resta dubbio, se il Ministero faccia dell'ap-
 provazione della legge una questione ministeriale
 o soltanto il Mancini, che credè questo imbroglio
 colla sua legge inutile, inopportuna e pessima-
 mente fatta, specialmente nell'articolo primo,
 una persona. Ma si teme sempre, che uscito
 uno dal Ministero, vada tutto a calafascio. Ora
 abbiamo anche gli intransigenti alla spagnuola,
 che fanno fuoco e fiamma nella loro stampa
 contro al Nicotera, ma già si preannunzia un di-
 scorso del Cairoli, che parlerà per i suoi amici
 contro gli arbitri del Ministero e segnatamente
 del barone. Egli però si fa forte anche dei ri-
 sultati ottenuti in Sicilia abolendo i militi a
 cavallo, i quali erano i complici dei mafiosi e

manutengoli. Ma non si può fermarsi lì e nella
 Sicilia ci vuole dell'altro.

I Senatori contrarii alla legge degli abusi del
 Clero, tra i quali brillò particolarmente il Bon-
 compagni con un discorso sensato e calmo, non
 non intendono di fare una questione, come di-
 cono, politica della rejezione della legge. Oltre a
 non trovarla buona in sé, la trovano inopportuna
 appunto perchè altri la vuole come una risposta
 alla agitazione clericale di fuorivia.

Allorquando il Rouher pronunciava lo storico
 suo *jamais*, si comprendeva, che si rispondesse:
Roma sarà nostra. Era la risposta dovuta alla
 prepotenza di un forte Governo, dinanzi a cui
 la Nazione italiana non poteva capitulare. Ma
 ora si tratta piuttosto di mostrarsi paurosi
 verso i clericali stranieri, che devono essere
 contenuti dai loro governi, come quello di Fran-
 cia mostra anche di volerlo fare. L'opinione
 biasima la legge; ma ora vuole che si voti come
 una risposta a que' clericali. Sono dessi poi
 tanti potenti che noi abbiamo da fare una legge
 per farla servire come una polemica?

Quelli stessi che votano la legge per disci-
 plina e per fare servizio al Mancini, dicono che
 è inutile e non sarà applicata nemmeno. Basta
 questo per esautorarla e per nuocere alla ripu-
 tazione del Parlamento. Pure sarà votata, forse; ma
 continuerà la discussione per i molti emenda-
 menti che si faranno, principalmente al primo
 articolo. Così tornerà alla Camera dei deputati.
 L'affluenza dei pellegrini si fa sempre maggiore,
 e magari ne venissero! Il papa da ultimo si
 mostrò stanco dei ricevimenti. In un discorso
 disse parole forti contro i Russi, che saranno
 castigati, dai Turchi che s'intende, per le loro
 persecuzioni contro ai cattolici.

Si prevede sempre più, che ottenuta la vo-
 tazione dei bilanci, quella della maggiore im-
 posta sullo zucchero, sul caffè e del petrolio,
 e gli aumenti già proposti della lista civile ed i
 bilanci, la Camera sarà prorogata. Ci sarà però
 qualche seduta tempestosa.

Non abbiamo avuto il piacere di vedere qui
 il Deputato di Tolmezzo, il quale non sembra
 prendere sul serio la Deputazione. Lo vedete
 voi? Questo è davvero un deputato *intransigente*;
 ed i Carnici devono essere paghi. Qualcheduno
 fece correre la voce, che voglia rinunziare; ma
 questo si disse anche di altri, che non si tro-
 vano bene in questo ambiente e forse, dopo che
 sono qui, vedono le cose diversamente di prima.

Pordenone, 4 maggio 1877.

È giunta la notizia, che la Camera convalidò
 con voto unanime la elezione del conte Nicolò
 Papadopoli a deputato del nostro Collegio. Inu-
 tile dirvi come il paese sia rimasto soddisfatto
 di non trovarsi esposto ad una nuova convoca-
 zione degli elettori.

L'esito non sorprese, perchè si sapeva come
 tutto fosse proceduto regolarmente. Ma il vedere
 che per secondare alcune partigianerie, difese
 dal deputato della vostra città, erasi indetta
 una inchiesta, aveva disgustato parecchi, più
 timidi che calmi, i quali paventavano che la
 Camera si lasciasse influenzare dalle voci grosse.
 Invece la cosa fu altrimenti; ed una lode va resa
 all'egregio magistrato, che a Venezia presie-
 dette all'inchiesta, nonché alla Giunta della
 Camera, che discusse la questione informandosi
 al maggiore riguardo per la giustizia.

Che cosa resta ora di tanto rumore fatto
 nello scorso novembre contro l'eletto e contro
 la maggioranza di questi elettori presentata
 al pubblico come briciola e pronta a chinare la
 testa verso il più opulento? E dire che i viti-
 peri partivano da chi per la sua posizione più
 di qualsiasi altro doveva mostrarsi prudente;
 da chi dovrebbe pur capire che colla violen-
 za non si governa più ormai nè in alto nè in
 basso!

Ora che la bufera è passata, occorrono due
 cose, l'una che il partito vittorioso stia com-
 patto, coraggioso ed in ogni occasione difenda
 le sue idee; l'altra che Papadopoli non tardi
 a venire a visitare il suo Collegio. La sua
 presenza non solo farà bene agli amici, ma ser-
 virà ad attirare parecchi, che ci furono avver-
 sarii. Dal giorno dell'elezione ad oggi trascor-
 sero 6 mesi e con essi molte illusioni sul nuovo
 indirizzo governativo e sul ribasso delle imposte
 tanto promesso e ripetuto. Siccome inoltre la
 grande maggioranza del Collegio è savia, one-
 sta, amante della sua quiete e del suo decoro,
 è vivamente desiderato che gli screzzi voluti da
 chi ne portava interesse, scompajano e le de-
 stre si uniscano in un patto di concordia.

Ora nessuno può inalberare questa bandiera
 meglio del Papadopoli; e sarà il più splendido

servizio che egli avrà potuto rendere al suo Collegio.

Questa città, che va acquistando sempre più dalle sue industrie, che coi nuovi ponti sui fiumi e torrenti migliora ed assicura le sue comunicazioni coi paesi superiori, e forse potrà fertilizzare la landa sovra tante colle irrigazioni e così diventare un bel centro al commercio dei bestiami, ha bisogno di tutto il suo concorde lavoro per prosperare. Così potrà diventare in pochi anni molto più importante per la riva destra del Tagliamento, che non può più dividere gli interessi delle due rive. La coltura crescente, il lavoro produttivo e la concordia degli animi l'accresceranno sempre più; e tutti saranno contenti. Questi devono essere i frutti della libertà.

ITALIA

Roma. La missione di S. M. il Re dei Paesi Bassi a Roma è stata elevata a legazione di I classe, ed il ministro residente cav. di Vestenberg fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia.

Il nostro governo intendendo che la neutralità proclamata dall'Italia abbia ad essere effettivamente e rigorosamente conservata, diede le opportune disposizioni perchè siano dalle autorità impediti gli arruolamenti di volontari e l'organizzazione di spedizioni militari italiane destinate a prender parte alla guerra d'Oriente.

Il Ministero d'agricoltura ha accordato una sovvenzione di 300 lire alla scuola di merletti dell'isola di Murano.

La Società di patronato degli emigranti ha deciso di presentare un progetto di legge che sottoponga gli agenti d'emigrazione alla sorveglianza delle autorità.

Il Ministero dell'Interno, presi accordi con quello dell'Istruzione, ha diretto ai R. Prefetti una circolare che prescrive loro di invitare tutti gli istituti d'educazione eretti in opere pie a porsi in regola con le vigenti leggi per ciò che concerne i diplomi degli istitutori, ed i programmi degli studi.

L'Unione ha da Roma: Vi segnalo una frase pronunciata da un altissimo e influente personaggio russo attualmente in Roma. « Se l'Italia, egli disse, ebbe il suo *Cavour* e la Prussia il suo *Bismarck*, è giunto il tempo in cui la Russia deve avere il suo *Gortchakoff*, o il suo *Fedajeff*. Così la triade sarà perfetta. »

Il generale Fedajeff, se vi ricordate, è il famoso stratego ed uomo politico il quale vuole che la Russia abbandoni questo nome e si chiami *Slavia*, e il quale ebbe a dire che: *la via più retta per andare a Costantinopoli è quella di Vienna.*

L'Inghilterra sta facendo in questo momento straordinari approvvigionamenti di zolfo in Sicilia, specialmente a Licata e Porto Empedocle.

Lo stesso giornale ha pure da Roma: Torno a segnalarvi e ad insistere su quanto ebbi già a dirvi, cioè che la partecipazione della Rumena alla guerra significa il suo eventuale aggrandimento colle provincie rumene sottoposte all'Austria e che sono il Banato, la Transilvania e la Bucovina.

In sostanza (e vedrete che gli avvenimenti mi daranno ragione) la compartecipazione della guerra della nazione Rumena (la quale, non bisogna dimenticarlo, è retta da un principe prussiano) significa smembramento dell'Austria-Ungheria.

ESTERO

Austria. La *N. F. Pr.* di Vienna così spiega le simpatie ungheresi per i turchi: « Ogni magiaro, ella dice, si ricorda benissimo che or è un secolo e mezzo la bandiera turca sventolava sulla cittadella di Buda e ben sa che le lotte coi turchi furono la cagione per la quale l'Ungheria rimase sì a lungo arretrata nella coltura: ma in Ungheria si comprende che una indipendenza della Rumena desidererebbe in questa le aspirazioni ai territori rumeni; si teme a ragione che le passioni nazionali si accordino fra i valacchi, e rammentano ancora la sollevazione dei rumeni e le crudeltà loro sotto Avram Iancu e la terribile ribellione dei contadini contro i nobili magiari. L'Ungheria, conclude il giornale viennese, è eminentemente pratica. »

Germania. Parlando del discorso del maresciallo Moltke, la *National Zeitung*, ha da Metz, sull'acquietamento delle truppe francesi presso ai confini, che a Commercy, St-Michel, Nancy, Verdun, Pont-à-Monson, Belfort, Epinal, Sedan, si trovano dodici reggimenti di fanteria, ripartiti in divisioni, in assetto di guerra e con batterie di campagna e da fortezza, nonché una numerosa cavalleria, mentre i tedeschi non hanno che sette reggimenti di cavalleria, tutti ad una giornata di marcia dai confini, nell'Alsazia-Lorena.

Russia. Il *Daily News* ha da Kisceneff: Mano a mano che gli eserciti russi occupano il paese, si pubblicano manifesti alle popolazioni cristiane e musulmane, e si dichiara che non si vuole che le prime insorgano, ciò producendo solo ingombro, confusione e disordine. Qualora i cristiani intendano di prender parte alla guerra, sono avvertiti di recarsi nelle linee russe,

dove troveranno armi o uniformi, e saranno regolarmente arruolati in una speciale divisione comandata da ufficiali russi, e sottoposti a severa disciplina. Non sono permesse guerriglie. Si avvisa che le autorità turche in ogni città o villaggio saranno tenute responsabili della condotta della popolazione musulmana. Non si farà giustizia sulle atrocità commesse l'anno scorso, se si eccettua il caso di Sheket pascià ed altri accennati nei rapporti del segretario d'ambasciata inglese, Baring, e del vice-consolo americano Schuyler. Se queste persone saranno prese, saranno in via sommaria puniti.

Turchia. Il *Bersag*, ha da Costantinopoli: Il comandante della flotta turca, Hobart pascià, fu invitato dal governo inglese, di cui è suddito, ad abbandonare l'attuale servizio, oppure sottoporsi alla perdita della cittadinanza o di quella posizione che occupa nei quadri della marina britannica. Il governo turco, e personalmente anche il Sultano, fanno il possibile per indurre Hobart a non partire, e in generale si crede che egli seguirà a prestare i suoi servizi al governo ottomano.

Inghilterra. La *Correspondance Universelle* da Londra: La scissura del gabinetto inglese, di cui alcuni membri sono per la neutralità assoluta ed altri per una neutralità benevola alla Porta, si va accentuando sempre più.

Dispacci compendiat

In Inghilterra si passano in esame le navi mercantili atte a trasportar le truppe; e le disposizioni bellicose si rendono sempre più evidenti. Le potenze però si sforzano di trattenere coi loro consigli il governo inglese nella via di neutralità pubblicamente dichiarata in nome della regina. — Nella battaglia di Kars sarebbero stati impegnati domenica quaranta mila Russi, e lunedì sessanta mila. — L'esercito di Mouktar pascià rifugiatosi in Kars credesi impossibilitato a uscirne. — I Russi occuparono Atchamour, e assediaron Erzerum. — Dalla Bulgaria giungono notizie di nuovi orrori commessi dai Turchi. — Sulla fine della settimana saranno tentati dai Russi parecchi passaggi contemporanei. — Hobart pascià si reca nelle acque di Candia. I particolari avuti sui successi russi sotto Kars fanno risaltare una grande superiorità dell'artiglieria russa. Questa superiorità fa sperare che la guerra possa riescire più breve di quanto credevasi. — Gli Emir di Bukara e di Kaschgar assicurarono la Russia della loro amicizia. Essi manderanno a Pietroburgo i principi ereditari quali ostaggi. — È attesa a Bukarest la manifestazione della Porta che dichiara la Rumena ribelle. I turchi sequestrarono nei porti valacchi i carichi delle navi senza distinzione di bandiera. (*Secolo*). — 30,000 soldati egiziani giunsero a Costantinopoli. — Mahamud-Damad pascià fu nominato generale in capo delle truppe dell'Asia. (*Pungolo*). — Si assicura esistere un trattato segreto tra la Russia e l'Egitto. — La squadra italiana è sempre a Taranto. La *San Martino* e la *Varese* sono sole nelle acque d'Oriente. (*Unione*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale di Udine riprese ieri al tocco la sua seduta. Tornò quindi a trattare il progetto della convocazione, cioè l'aumento di stipendio degli impiegati del Monte di Pietà. Il segretario legge il rapporto del Consiglio di amministrazione incaricato di studiare il modo di fissare stabilmente la pianta degli impiegati ed il loro stipendio ed i relativi aumenti di paga, smesse le gratificazioni annuali, che già si pagavano regolarmente da qualche anno, e la relativa proposta della Giunta.

Si tratta di aumentare lo stipendio fisso di una categoria di impiegati del 30, e di un'altra del 25 per cento, cioè di oltre 7000 lire all'anno e di oltre 2000 di più di quello che importavano le anteriori gratificazioni.

Si fa una discussione molto esauriente, alla quale prendono parte i consiglieri Berghinz, Novelli, Mantica, Morpurgo, Braida, P. Billia, Cella ecc. Dopo gli schiarimenti dati specialmente dai cons. Braida e Billia, si cessa dal discutere una proposta del cons. Novelli e si mette ai voti la proposta del Consiglio d'amministrazione che viene approvata a grande maggioranza.

Dopo ciò si vota un aumento di stipendio al custode del Cimitero.

In fine la Giunta tratta di nuove spese rese necessarie dalla deliberazione presa dal Consiglio di stabilire un essiccatoio per i bozzoli, onde ottenere lo sgombero anticipato di alcuni inquilini, per fare luogo all'essiccatoio e mercato dei bozzoli. Il Consiglio conclude che, invece d'incontrare talune di queste spese, si dia tosto la disdetta, che deve farsi due mesi prima, ad uno degli inquilini.

L'oggetto riguardante il compenso da darsi all'architetto Scala per la direzione del restauro della Loggia si rimanda alla seduta privata.

In questa seduta, che fa seguito all'altra si decide:

1. Sulla proposta relativa al compenso da darsi all'Architetto Scala, è stato deliberato: «d'invitare l'Architetto cav. Scala a produrre le sue specifiche di competenze e spese, autoriz-

zata frattanto la Giunta Municipale a pagargli un acconto di 5000 lire.

2. Intorno alla Giunta Municipale è stato presentato il seguente ordine del giorno firmato da 20 Consiglieri:

I sottoscritti, apprezzando le zelanti ed utili prestazioni del sig. Abramo Morpurgo, nob. Antonio Lovaria, co. Luigi de Puppi e cav. Augusto de Questiaux nella amministrazione del Comune di Udine e fidando nel loro patriottismo, li invitano a ritirare la rinuncia data alla carica di Assessori Municipali.

Insisteranno i rinuncianti nel loro proposito: ma il Consiglio ad unanimità di voti deliberò come segue sopra proposta del cons. dott. P. Billia: «Il Consiglio non prende atto della rinuncia dei Membri della Giunta Municipale, nella lingua che non vorranno insistere e passa all'ordine del giorno. »

Venne rimandata ad altra seduta la conferenza dei Direttori ed insegnanti effettivi presso le Scuole Comunali, onde nel frattempo siano esaminate le leggi scolastiche per meglio chiarire i rapporti di diritto fra essi ed il Comune.

A Maestro di canto corale è stato nominato il sig. Gargussi Giovanni.

A Maestra di ginnastica è stata nominata la signora Rossi Italia.

Alla vedova del fu Giuseppe Manfroi è stata accordata la pensione vitalizia di L. 200 all'anno, ed ai figli dello stesso sino a che abbiano raggiunta la maggiore età l'assegno annuo di educazione di L. 100. È stato pur deliberato di rinunciare alla restituzione della somma di L. 100 stata pagata alla vedova subito dopo la mancanza a vivi del Manfroi, onde potesse supplire ai più urgenti bisogni del momento.

È stato invitato il sig. Braida a non insistere nella rinuncia data all'ufficio di Revisore dei conti.

Infine è stata sospesa ogni determinazione sulla domanda delle sottomaestre signore Peloi-Poli e Merlo di essere promosse a Maestre effettive, pur facendo buon viso alla domanda stessa.

Conciliatori e Vice-conciliatori. Disposizioni fatte nel personale dei giudici conciliatori e vice conciliatori in Frinli dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia con Decreto 1 maggio 1877.

Biasutti G. B. conciliatore pel Comune di Forgaria, accolta la rinuncia alla carica. Felletigh Antonio, id. di Torreano, id. — Fabris Pietro nominato conciliatore pel Comune di Forgaria. — Flebus Gio. Battista id. di Torreano.

Corte d'Assise. Udenza delli 2 e 3 corr. Reato di truffa con falso in atto di commercio; accusato Domenico Pizzoni fu Valentino di Paderno d'Udine. Nel 12 giugno 1876 uno sconosciuto si presentava a questa Banca popolare friulana per lo sconto di una cambiale di lire 2600 con le firme di Giov. Feruglio trante, Giacomo Fantini accettante, ed a tergo quella di Giuseppe dott. Toso quale giratario.

Gli impiegati adetti a quella Banca s'insospettirono che quella cambiale non fosse genuina, vale a dire che le firme delli Feruglio e Toso fossero false, perciò invitarono il latore a far intervenire all'ufficio uno o l'altro delle detti Feruglio e Toso, ma quell'individuo, quantunque atteso, non si lasciò più vedere. Quella cambiale dalla Banca fu passata al Procuratore del Re e sulla stessa venne istituito il processo relativo. Due degli impiegati della Banca assunti in esame ebbero a fornire dei connotati sull'individuo che si era presentato per lo sconto, dichiarando che l'individuo che allora si trovava nel corridoio del Tribunale (cioè avveniva il di in cui furono sentiti in esame dal Giudice e fu rilevato che l'unica persona che colà trovavasi era quella del Pizzoni accusato) assomigliava a quello sconosciuto. Sentito il Pizzoni negò il fatto addossatogli ed introdusse l'alibi, adducendo cioè che in quel giorno egli trovavasi in Venezia, ed a provare tale suo asserto introdusse certo Visentini, soldato d'artiglieria, col quale colà ebbe a passare qualche ora. Sentito in proposito il Visentini questi lo smentì, dicendo che col Pizzoni ebbe a trovarsi invece a Venezia verso la metà del maggio precedente. Furono ritirati degli scritti di indubbia mano del Pizzoni ed istituitasi una perizia calligrafica sulla cambiale, i periti dichiararono che l'individuo che firmò la cambiale scrisse anche la pezza di confronto, cioè lo scritto ritirato dal Giudice e di pugno del Pizzoni.

Alla Banca intanto venne a scadere una cambiale per lire 2800, datata Udine 23 aprile 1876, tratta da Giuseppe Pecile, accettata da Foramiti Giuseppe, e girata da Luigi Fattori, Cambiale che era stata scontata all'accettante Foramiti nel 29 aprile stesso, avendo colui che impugnò il dinaro apposta la firma di Giuseppe Foramiti sul relativo mandato di cassa.

Non essendosi alcuno presentato a pagare detta Cambiale, la Banca a mezzo del Notaio Rubazzer la protestò e spedì analogo avviso a coloro che apparivano firmati sulla medesima, i quali comparso a quell'ufficio dichiararono che non erano di loro pugno e carattere le firme in essa cambiale apposte.

La Banca passò al Procuratore del Re anche quello scritto, e la perizia calligrafica istituitasi sullo stesso dichiarò che tanto il contesto di quella Cambiale come quello della Cambiale 12 giugno, di cui sopra si disse, erano di una stessa mano, come pure le firme che

si vedevano su ambo le cambiali erano state scritte da una medesima mano, ed in fine che colui che fece dette firme scrisse anche le pezze di confronto, che erano di indubbio carattere del Pizzoni Domenico. Le informazioni avute sul conto del medesimo non suonavano bene, poichè lo dipingevano tendente ai raggi per cupidigia di lucro. Il Pizzoni aveva dei debiti e sciupò la sostanza che aveva, rimanendo così un piccolo esercizio di macelleria in Paderno.

Tratto lo stesso al Dibattimento, negò i fatti appostigli protestandosi innocente. Vengono sentiti 13 testimoni di accusa e 3 di difesa. I due di accusa che durante l'istruttoria dichiararono che il Pizzoni assomigliava allo sconosciuto che si era presentato alla Banca per lo sconto della cambiale del 12 giugno 1876, all'udienza dissero che non potevano asseverare con sicurezza che il Pizzoni fosse realmente quel tale.

Il P. M. che era rappresentato dal cav. G. Sighele Procuratore del Re sostenne l'accusa e chiese ai giurati un verdetto di colpeabilità del Pizzoni; mentre il difensore avv. G. co. Ronchi chiese invece l'assoluzione del suo difeso.

I Giurati col loro verdetto dichiararono non colpevole il Pizzoni dei due fatti appostigli per cui in base a ciò fu dichiarato assolto e ridonato alla libertà.

Passaggiata. I soci della Società di Ginnastica faranno domani una passeggiata fino a Pagnacco, prendendo la strada di Moruzzo e di S. Margherita. A Pagnacco avrà luogo la refezione. Auguriamo ai ginnasti che il tempo sia favorevole alla progettata gita.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 6 maggio in Mercato vecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria, dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.

1. Marcia «Il re d'Italia a Berlino», Brizzi.
2. Mazurka «Fleurs des Champs», Stella
3. Sinfonia «La Prussiana», Vincenti
4. Gran Duetto «Maria Padilla», Donizetti
5. Bivacco «L'Assedio di Leida», Petrella
6. Galopp «Ballo Brahma», Dall'Argine

Sotto il treno. Questa mattina certo Dalla Venezia Giacinto fuochista presso la locale Stazione ferroviaria, venuto a divertirci col facchino Fontanini Pietro, dall'alto della macchina lanciava un calcio a quest'ultimo colpendolo ad un'occhio e producendogli una ferita giudicata guaribile in tre giorni.

In causa di questo malfatto, il Dalla Venezia veniva tosto sospeso dal servizio; ed egli temendo di venire licenziato si disperò al punto da gettarsi sotto il treno proveniente da Gemona quando era per entrare nella Stazione.

Il Dalla Venezia fu trasportato tosto allo Spedale in istato di imminente pericolo di vita, per le gravi fratture riportatesu varie parti del corpo.

Istituto Filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo nel Teatro Minerva il 2° trattenimento sociale già preannunciato.

La Rappresentanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio oggi ci fa conoscere la risposta del ministro Lasser all'interpellanza mossa da Giskra sulla politica dell'Austria-Ungheria nella questione orientale. La risposta cerca d'essere rassicurante; ma lascia scorgere tuttavia delle inquietudini; ed è notevole l'accentuazione data dal ministro al bisogno dell'Austria di riservarsi la propria libertà d'azione «anche dopo la dichiarazione della sua neutralità». Dichiarazioni identiche furono fatte a Pest dal ministro Andrassy.

Lo stesso carattere di riserva domina nelle dichiarazioni fatte dai ministri inglesi al Parlamento e di cui oggi il telegrafo ci trasmette il riassunto. Soltanto nelle dichiarazioni dei ministri inglesi apparisce più chiara la determinazione di venire, in certi casi, ai fatti. Lo dimostra l'appoggio dato dal Governo ad un emendamento alle proposte Gladstone, emendamento pel quale la Camera dichiara di calcolare che il Governo prenderà le necessarie misure perchè l'Impero d'Oriente sia mantenuto, qualora l'occasione avesse a presentarsene. Lo dimostra anche la decisione dell'Inghilterra di non ammettere la neutralità del Canale di Suez, perchè con essa si verrebbe ad impedire anche il passaggio delle truppe inglesi da e per le Indie.

Dal teatro della guerra mancano anche oggi notizie importanti. I Russi continuano in Rumena il loro movimento di conversione verso il Danubio, avendo per perno Reni-Galati. I Turchi dal canto loro non fanno alcun preparativo per passare il Danubio. Essi aspettano il nemico appoggiati alle loro fortezze. Nel teatro asiatico invece le operazioni sono condotte con maggiore rapidità, causa anche la configurazione speciale del territorio che designa Kars e Erzerum come i soli e importanti obiettivi dei Russi. Secondo un dispaccio odierno i turchi avrebbero, con una sortita da Kars, inflitte forti perdite ai russi.

Il fatto che alcune bombe dei *monitors* turchi che stazionano lungo il Danubio, sono cadute a Braila, ha destato nel Governo rumeno le più gravi apprensioni. Evidentemente si teme che l'accoglienza amichevole fatta alle truppe

russe, i turchi la vogliono far scontare ai rumeni. Il ministro Cogalniceanu si è affrettato a dichiarare alla Camera che egli respingerà ogni domanda tendente a far proclamare l'indipendenza del Principato e che il paese non si considera punto in guerra colla Turchia.

— L'Opinione scrive che in seguito alle dichiarazioni dell'on. Depretis, la Giunta incaricata dell'esame delle proposte finanziarie ha determinato di accettare in massima i due progetti di legge concernenti la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, e l'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

— Scrivono dalla Spezia: Il ministro della marina ordinò di mettere in armamento al più presto possibile la corazzata *Principe Amedeo*; a tale scopo fu immessa in bacino. Furono date disposizioni perchè siano completati di viveri e carbone i vari depositi della marina, specialmente a Taranto.

— Il ministro della guerra ha sospeso l'andata in vigore della nuova legge sulla circoscrizione militare, testè votata in Parlamento. Questa determinazione dell'on. generale Mezzacapo, scrive il *Risorgimento*, sarebbe dettata dalla considerazione che, nell'eventualità di mobilitazione dell'esercito, si andrebbe incontro a complicazioni ed inconvenienti gravissimi.

— La *Libertà* dice che il Ministero porrà la questione di gabinetto al Senato sulla legge degli abusi del clero. Il *Besag* invece dice che, per ora, ciò non è vero.

— L'articolo dell'Opinione in cui si consiglia il Senato di votare la legge sugli abusi del clero, è vivamente biasimato nei circoli moderati. (*Perseus*.)

— Il *Bersagliere* in un lungo articolo tende a dimostrare essere indispensabile l'aumento della lista civile.

— Credesi che Marazio ritardi la presentazione della Relazione sulla riforma della legge comunale e provinciale, perchè la discussione del progetto venga rimandata all'anno venturo.

— La popolazione di Marano Marchesato emigra in massa, essendo crollate altre case a motivo sempre delle frane cadute. (*Secolo*)

— Gli arciduchi Alberto e Guglielmo d'Austria sono aspettati alla frontiera della Croazia per passarvi in rivista le guarnigioni. Si considera ciò come un sintomo di prossimi importanti avvenimenti.

— Il *Tagblatt* ha telegrammi da Belgrado annunciando che in Serbia si continua ad armare.

— Leggiamo nella *Bilancia* in data di Fiume 4 maggio: Col vapore del Lloyd, partito questa mattina per Cattaro, presero imbarco un quindici medici russi. Dicesi che essi si recano nel Montenegro per prestare le loro cure ai feriti dell'esercito del principe Nikita.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 3. Il Reichstag è chiuso.

Versailles 3. (ritardato). (Camera). Leblond sviluppa l'interpellanza contro i maneggi clericali e domanda severa repressione. Simon risponde che Governo professa sincero rispetto alla religione, ma è deciso di non lasciare che il clero esca dalle sue attribuzioni spirituali. Impedirà sopra tutto gli attacchi contro un paese vicino. Simon soggiunge che la legge italiana sulle garanzie, protegge efficacemente la persona e la libertà del Papa, e che s'ingannano le popolazioni dicendo che il Papa è prigioniero al Vaticano. Simon ricorda le misure prese contro le dimostrazioni del Vescovo di Nevers, che rispose che accondiscenderà ai desideri del Governo di non vedere rinnovati simili fatti. Dice che i firmatari delle petizioni, che criticano la legge Mancini che si discute attualmente, intervengono negli affari interni d'uno Stato vicino. Simon ricorda che ordinò ai Prefetti di impedire la propagazione di scritti oltraggianti un paese vicino e di troncane così un movimento che può creare un pericolo internazionale. Ripete che queste dimostrazioni sono opera d'un'infima minoranza; la maggioranza unanime le ripudia. Dichiarò che farà rispettare le leggi da tutti. In seguito a domanda di Gambetta, la discussione continuerà domani.

Londra 3. (Camera dei comuni). Northcote dice che l'Inghilterra non ammette la neutralizzazione del canale di Suez, implicante il divieto di passaggio dei vascelli di tutte le nazioni, perchè impedirebbe il passaggio di truppe per le Indie. Il Governo prenderà misure per proteggere la navigazione.

Costantinopoli 3. La questione della protezione dei sudditi russi non è ancora regolata; sembra che la Porta sia disposta di ammettere la protezione germanica sotto certe condizioni.

Londra 3. Un telegramma da Costantinopoli al *Lloyd* inglese annunzia essere prossima la dichiarazione del blocco delle coste del Mar Nero. Un naviglio russo carico di sale, diretto a Costantinopoli, fu preso dai turchi. Un dispaccio da Sulina allo stesso *Lloyd*, dice che l'entrata di Dougu, posta di sotto all'imboccatura del Pruthi, fu chiusa con torpedini; i navigli che da Sulina volessero avanzarsi nel Danubio sono respinti; il porto di Sulina è ancora libero.

Bukarest 3. Poche bombe soltanto caddero sulle case in Braila; il danno è inconcludente; non vi ebbe perdita di vite umane.

Parigi 3. Il principe di Galles, giunse qui sul meriggio. Secondo notizia da Londra, un corpo di 30,000 uomini è pronto all'imbarco e se ne sta formando un secondo di eguale forza.

Bourke dice che nessun accordo internazionale specifica gli articoli del contrabbando di guerra, i neutri non possono definirlo, dipende dalla Corte delle Prede. Soggiunge che la Porta non ha ancora stabilito il blocco del Mar Nero. L'Inghilterra non fu informata della distruzione d'un vapore inglese dalle torpedini a Kertch. Bourke, rispondendo a Stanhope, dice che l'Egitto deve fornire 30,000 uomini; il numero si può aumentare; il pagamento del tributo è indipendente dall'invio di truppe.

Oclere annunzia che se le proposte di Gladstone si adatteranno, proporrà che sieno egualmente applicate allo Czar per le torture e le oppressioni dei sudditi della Polonia e di altre Provincie, le segnerà come un obbrobrio per l'Europa, uno scandalo per l'umanità.

Elcho presenta il seguente emendamento alle mozioni di Gladstone: «La Camera, mentre desidera di cooperare al miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia, disapprova l'intervento estero armato. La Camera, soddisfatta della neutralità dell'Inghilterra finchè gli interessi inglesi non sieno attaccati, calcola che il Governo prenderà misure per far rispettare l'Inghilterra e mantenere l'impero d'Oriente qualora presentisi l'occasione». Credesi che il Governo appoggerà l'emendamento.

Londra 3. La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 3 per cento.

Parigi 4. La maggior parte dei giornali repubblicani criticano il discorso di Simon come troppo indulgente nei Vescovi; domandano nuove dichiarazioni che accentuino la politica del Governo contro il clericalismo.

Parigi 4. Molti Inglesi e Ungheresi si arruolano presso l'Ambasciata ottomana.

Londra 4. Gladstone intende ricominciare il movimento antiturco come nell'autunno scorso.

Kischenoff 2. Il comandante dell'esercito telegrafò da Pietroburgo: Continuiamo ad avanzare senza trovare resistenza. La popolazione ci accoglie simpaticamente. I Turchi restano inattivi dinanzi alle nostre truppe, che occupano i punti del basso Danubio. I Turchi non fanno preparativi per passare il Danubio.

Bucarest 4. La Camera approvò un indirizzo in risposta al messaggio. Esso esprime soddisfazione che la convenzione colla Russia mantenga l'individualità della Rumenia rispetto alle frontiere; spera che il Governo continuerà a preservare il paese da ogni conflitto, e difenderà il territorio, i diritti e le istituzioni della Rumenia contro le invasioni che porterebbero la guerra nel paese, esponendolo agli orrori degli eserciti indisciplinati.

Cogalniceanu, rispondendo ad un'interpellanza sul bombardamento di Braila, dice che i Russi apersero il fuoco, i Turchi risposero, cinque bombe caddero per caso a Braila. Nessuna vittima; una casa fu distrutta. L'accidente è deplorabile, ma però i turchi non avevano intenzione di bombardare la città. Soggiunge che si oppone a tutte le domande di proclamare l'indipendenza della Rumenia e che il paese non considerasi in guerra colla Turchia. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la Convenzione colla Russia. Iersera il bombardamento a Braila e a Barboschi avrebbe ricominciato.

Costantinopoli 4. La Porta notificò iersera ai rappresentanti delle Potenze il blocco di tutto il litorale russo del Mar Nero.

Cairo 3. Il Comitato dell'assemblea dei notabili propose un'imposizione straordinaria di dodici milioni per la guerra. In seguito a questa decisione, il Kedevi telegrafò a Costantinopoli che la divisione egiziana di 9,000 uomini attualmente in Turchia si porterà a 12,000; il resto del contingente egiziano resterà in Egitto a proteggere il Canale di Suez.

Vienna 4. Camera dei deputati. Il ministro Lasser rispose all'interpellanza di Giskra sulla questione orientale. Il contegno della Monarchia allo scoppio della guerra russo-turca, disse egli, corrisponde perfettamente a quello seguito durante le complicazioni orientali. Sono noti gli sforzi fatti dal governo nel senso di un pratico miglioramento della sorte dei cristiani dell'Oriente, che furono anche dovunque apprezzati. Esso diresse contemporaneamente i suoi sforzi al mantenimento della pace, e quando questa si rese impossibile, a localizzare la guerra. Dacchè non gli riuscì di impedire la guerra fra la Russia e la Turchia, il governo austro-ungarico si trova dinanzi ad un doppio problema: Primo, fare ogni sforzo, affinché dalla guerra non sorga una complicazione europea; secondo, esercitare a guerra finita sul definitivo ordinamento delle cose d'Oriente quella influenza che corrisponde così alla situazione come agli interessi della Monarchia. A tutela di tali interessi, anche dopo la dichiarazione della propria neutralità, il governo si riserva piena libertà d'azione. Finora gli riuscì di tener dietro agli avvenimenti senza ricorrere a misure militari. Esso resterà fedele al principio di non aggravare il tesoro dello Stato con una mobilitazione ingiustificata, e nemmeno in oggi trova motivo alcuno di attivare delle misure militari. Ma da altra parte il governo è ben cosciente che nessuna altra potenza ha nell'Oriente europeo interessi tanto immediati ed importanti, quanto appunto l'Austria-Unghe-

ria, e conosce perfettamente la sua responsabilità. Con tutto ciò il governo sta con fiducia aspettando gli avvenimenti. Questa fiducia esso la attribuisce nelle amichevoli relazioni con tutte le potenze, nella franchezza con cui, esso delineò a tempo opportuno gli scopi della politica austro-ungarica in tutti i sensi; finalmente nella convinzione che l'Imperatore, quando si trattasse di difendere gli interessi della monarchia, potrebbe con piena sicurezza calcolare sulla divisione dei suoi popoli e sul patriottismo dei loro rappresentanti. In questa fiducia e in quel sentimento della propria forza che gli deriva da un imponente esercito, cui la previdenza dei capi rappresentativi consentì di raggiungere il desiderato sviluppo, il Governo si trova anche oggi in situazione di procurare ascolto e rispetto alla voce dell'Austria-Ungheria anche senza ricorrere a misure militari. (*Applausi*).

ULTIME NOTIZIE

Roma 4. (Senato del Regno). Discussione della legge sugli abusi dei ministri del culto. Macini continua il suo discorso in cui rammenta i laghi sollevatisi contro la politica ecclesiastica della precedente amministrazione, citò gli esempi degli abusi, ricorda il discorso del Cardinale e la circolare di Vigliani per il sequestro della pastorale dell'arcivescovo Guibert. Ma rifiuta gli emendamenti; ma respinge la proposta di rinvio. La politica ecclesiastica del ministero diede i seguenti frutti: 81 vescovi elessero l'*emegatur*, e più di 30 lo ottennero. Quanto al pontefice il ministero usò la massima diligenza onde tutelarne la libertà e l'indipendenza; la legge delle garanzie viene rigorosamente osservata. Legge un brano della lettera di Gladstone approvante la politica ecclesiastica di ministero. Confuta che il progetto sia contrario alla libertà comune e di coscienza. Riconosce la forma dell'art. 1 imperfetta; ma diltronde è quella medesima che il Senato approvò nella discussione del Codice penale. Sarà felice se si riuscirà a trovare una formula migliore. Combate le critiche mosse contro gli art. 1 e 2 del progetto. Nega che il progetto abbia nulla di simile colla politica ecclesiastica della Germania. Passa a dire che la parte politica della legge era necessaria dopo il Concilio per la proclamazione dell'infallibilità. Sopra 24 procuratori generali, 19 opinarono la legge proposta opportuna e necessaria, 2 la crederettero non necessaria nel loro distretto, e 2 la giudicarono non necessaria. Le statistiche dimostrano che coll'attuale legislazione gli abusi dei ministri dei culti sfuggono quasi interamente alla repressione. Costata il movimento provocato all'estero dopo l'allocuzione; ma i governi eseri non diedero alcun ascolto a simili maneggi di minoranza irrequiete, nessuna osservazione fu fatta da nessun governo al governo italiano in tale questione. L'Italia non può arretrarsi dinanzi a tale movimento. Ripete che accetta gli emendamenti, ma scongiura che diano le straordinarie circostanze il progetto non rimanga privo perfino dell'onore della discussione degli articoli. Cadorna, a nome della maggioranza dell'ufficio centrale, dichiara che, di fronte allo svolgimento della discussione, ritia l'ordine del giorno di rinvio della discussione del progetto al codice penale. Si approva la chiusura della discussione generale.

Roma 4. (Camera dei Deputati). Viene annunziata un'interrogazione di Marani al ministro degli esteri, intorno ai movimenti dei reazionarii, scuitati nei paesi esteri, nell'intento di provocare un intervento in Italia, in favore del potere temporale della Chiesa.

Legari prega che gli sia concesso di fissare fin da oggi il giorno cui rispondere alla interrogazione, che riconosce dettata dal legittimo desiderio di difendere il nostro diritto da ogni attacco. Non vi ha del resto alcuna urgenza, e così poca cosa non merita di essere presa in sen considerazione. Le potenze estere sono, per mezzo dei loro rappresentanti presso di noi, perfettamente informate delle nostre intenzioni e di nostri atti, e per conseguenza sono convinte che i Pontefici della chiesa cattolica hanno piena libertà e piena indipendenza. Esso non ha infatti mai presentato in proprio alcuna osservazione al governo, e si deve ritenere che non saranno mai per partecipare a siffatte agitazioni e presumere di decidere del nostro diritto. Conchiude dicendo che oggi attaccare l'Italia, per tali ragioni, sarebbe lo stesso che turbare ed attaccare l'ordine pubblico europeo. Marani dichiara di avere fiducia nella presente amministrazione; ma di avere pure il dovere di denunciare una agitazione, che, a suo avviso, può tornare pericolosa. Consente a differire la sua interrogazione, purché non sia troppo tardi.

Notera risponde che il governo stima utile diffidare, non perchè il trattarne possa recare qualche inconveniente, ma bensì perchè non ne deri ai fatti accennati un'importanza che non ha, e anche perchè sia dimostrato che il governo non cerca e non teme codeste agitazioni. L'interrogazione non ha seguito.

Il luogo della discussione della legge sui servigi marittimi. Maldini esamina minutamente le Convenzioni, e non le disapprova, ma crede che non si doveva trasandare quasi interamente i porti dell'Adriatico e le loro comunicazioni col Joni. Adamoli crede che le Convenzioni debbano

considerarsi nel loro complesso, e sotto questo aspetto debbano approvarsi. Esso però non bastano ai nostri commerci marittimi, ed è necessario di stabilire delle nuove linee di viaggi, che accennano, segnatamente nei mari indiani. Il seguito a domani.

Vienna 3. La notizia della presa di Rutschuk per parte dei Russi è smentita.

Vienna 4. Il *Fremtentblatt*, per provare che vennero ripristinati i rapporti amichevoli coll'Italia, assicura che vennero sospesi i lavori di fortificazione a Mattarello nel Tirolo meridionale. La *Nuova Presse* rileva l'imponente accordo che regna in Ungheria fra tutti i partiti in senso turcofilo.

Atene 4. Il ministro della guerra greco mandò un ordine del giorno severissimo ai generali, per metter freno alle diserzioni continue dei soldati greci, che recansi a combattere contro i turchi. L'ordine del giorno lascerebbe intendere la prossima probabilità d'una entrata in campagna dell'esercito greco.

Costantinopoli 4. Una sortita delle truppe turche da Kars cagionò forti perdite ai russi. Presso Batum ebbero luogo degli altri scontri senza importanza.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. Genova 3 maggio. — Abbiamo da notare qualche aumento nei granoni tanto sulle qualità estere che per i Nazionali, e sopra questi abbiamo il rialzo di L. 1.50 a 2 per quintale. Il Napoli fu ceduto da L. 22 a 23 per quintale, secondo il merito.

Verona 3 maggio. — Mercato sostenutissimo con discreti affari; causa le crescenti pretese dei possessori tutto aumentò di circa L. 1, eccettuata l'avena. Il riso mercantile aumentò di L. 2. al quintale: Frumento da L. 34 a 38; Granoni da L. 22.50 a 24.75; Risi da L. 44 a 51.50; Segale da L. 23 a 25; Avene da L. 22 a 23; Risoni da L. 27 a 30.

Notizie di Borsa.

PARIGI 3 maggio			
Rend. franc. 3 0/0	67.70	Obblig. ferr. rom.	218.—
" 5 0/0	103.12	Azioni tabacchi	25.13
Rendita Italiana	65.80	Londra vista	11 1/2
Ferr. lom. ven.	148.—	Cambio Italia	94.1/16
Obblig. ferr. V. E.	207.—	Gons. Ingl.	158.—
Ferrovie Romane	63.—	Egiziane	158.—

BERLINO 3 maggio			
Austriache	344.—	Azioni	216.50
Lombarde	120.—	Rendita ital.	64.90

LONDRA 3 maggio			
Cons. Inglese 3 1/2 1/8	—	Cons. Spagn. 10 1/4	—
" Ital. 6 1/2 7/8	—	" Turco 7 1/2 1/8	—

VENEZIA 3 maggio			
La Rendita, cogli interessi da 1 gennaio da 72.70			
72.80 e per consegna fine corr.	—	—	—
Da 20 franchi d'oro	L. 22.54	L. 22.56	—
Per fine corrente	—	—	—
Fiorini austr. d'argento	" 2.44	" 2.45	—
Bancanote austriache	" 2.18 1/2	" 2.19 1/2	—

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L. 72.75 a L. 72.90	—	—
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	" 70.60	" 70.75	—

Valute.			
Pezzi da 20 franchi	da L. 22.54 a L. 22.56	—	—
Bancanote austriache	" 219.—	" 219.50	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.			
Della Banca Nazionale	5	—	—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—	—
" Banca di Credito Veneto	5 1/2	—	—

TRIESTE 4 maggio			
Zecchini imperiali	fior. 6.04	6.05	—
Da 20 franchi	" 10.30	10.33	—
Sovrane inglesi	" 12.86	12.88	—
Lira turche	" 11.58	11.60	—
Tallieri imperiali di Maria T.	" —	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	" 111.50	111.75	—
idem da 1/4 di f.	" —	—	—

VIENNA dal 3 al 4 maggio			
Metalliche 5 per cento	fior. 58.45	58.35	—
Prestito nazionale	" 64.40	64.30	—
detto in oro	" 70.65	70.70	—
detto del 1860	" 107.—	107.15	—
Azioni della Banca nazionale	" 764.—	765.—	—
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	" 138.50	137.90	—
Londra per 10 lire stert.	" 128.80	128.80	—
Argento	" 111.40	112.—	—
Da 20 franchi	" 10.28 1/2	10.30	—
Zecchini	" 6.09	6.12	—
100 marche imperiali	" 63.20	63.25	—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

AVVISO

LA CENTRALE, Compagnia d'Assicurazione, zione contro gl'incendi, con sede in Parigi, avverte che con Mandato e Procura in data odierna vennero nominati **Agenti generali per le Province Venete** i sigg. **MASSIMILIANO ZILIO** ed **ALVISE FORMARO** residente in Udine, costituitisi in società sotto la Ditta **ZILIO e FORMARO**.

Tanto per norma degli aventi interessi.

Udine, 1 maggio 1877.

Pen la Compagnia

L'Ispettore Generale per l'Italia

D. AYUSSO PALAZZI

(6 Via Carlo Alberto — Torino)

CARTONI ORIGINALI GIAPPONESI ANNUALI VERDI

Udine Via S. Maria, Casa Orignani N. 8. GIACOMO MISS

